

iniziale. E bisogna anche dire che è rimasta, in fondo, una pagina secreta nella sua vita. Noi ne sappiamo qualcosa indirettamente da una corrispondenza che egli ha accuratamente conservata di un alunno del Collegio S. Francesco Saverio, Giovanni Ciulli, nativo, come sembra, di Trnovo, e di nazione valacco. Siccome le lettere del Padre non eran d'ufficio, non ce n'ha conservata copia, e però tutto quel che possiamo congetturare della sostanza di quei progetti rimasti per aria, lo deduciamo dalle lettere che venivano da Monastir e son rimaste in un cartone d'archivio. A ogni modo da esse si vede che il P. Pasi per un certo tempo pensò a un Oriente che gli era vicino e lontano a un tempo; vicino perchè Monastir e la Macedonia malagevoli a raggiungere, allora soprattutto, non son lontane dal Nord dell'Albania di cui Monastir era un *Vilajèt*, lontano per le differenze etniche e religiose. Quella corrispondenza ebbe le radici nell'educazione del giovane Ciulli in Collegio quando v'era professore e vice-rettore il P. Pasi; si svolse nel periodo di anni 1883-88, nel quinquennio che precedette la Missione Volante; finì quando i primi esperimenti missionari erano in piena evoluzione. Quando il P. Raffaele Musati ne studiava l'idea e ne dava il disegno, il P. Pasi pensava alla possibilità di una grande opera di apostolato in mezzo all'Oriente balcanico, alla confluenza più turbinosa delle razze e delle religioni. Più tardi l'Oriente ortodosso gli si affacciò ancora una volta con un'aurora di cattolicismo che spuntò a Elbasàn dieci anni più tardi. È necessario che noi consideriamo anche questo aspetto sebbene incompiuto dell'operosità apostolica del P. Pasi, poichè non solo è una manifestazione del suo animo e parte della sua vita, ma perchè getta una bella luce su certe virtù e atteggiamenti del suo animo. Avvertiamo qui pure, come tra parentesi, che di fronte ai Musulmani d'Albania egli non pare abbia fatto mai nessun progetto; dalle sue parole, dai giudizi che pronunziò, è lecito congetturare che egli avesse ferma idea che non c'era nulla da fare, almeno nelle circostanze particolari in cui si trovava allora questo popolo di tre religioni. Del resto è vero an-